

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

Niente più casalinghe mantenute a vita: se la donna è in grado di lavorare niente mantenimento

● Laura Gaetini



I tempi sono cambiati e anche i nostri giudici sembrano accorgersene.

Se fino a non troppo tempo fa, in una concezione "patriarcale" della famiglia, le donne venivano spesso relegate, volontariamente o meno, al ruolo di "angelo del focolare" mentre il marito, da solo, sorreggeva gli oneri economici di tutta la famiglia, oggi questa anacronistica visione si scontra con la realtà moderna.

Per motivi sia culturali che prettamente economici, oggi giorno sono pochi i nuclei familiari che possono permettersi il lusso di contare su un unico stipendio e sempre più donne, fortunatamente, affiancano alla veste

di moglie e madre quella di lavoratrice.

Secondo i giudici della Cassazione questo deve valere anche in caso di separazione o divorzio: se la moglie durante il matrimonio ha scelto di fare la casalinga, non può pretendere di essere mantenuta a vita dall'ex marito, soprattutto quando è ancora giovane e non sussiste alcuna forma di "handicap" che la renda inabile al lavoro.

La rivoluzionaria sentenza della Suprema Corte n. 11870/2015 chiarisce proprio questo concetto: ciascun ex coniuge deve provvedere a se stesso e non si può obbligare il marito a mantenere a vita la moglie se

questa ha idonea "capacità lavorativa", alla luce dell'età, dell'assenza di impegni connessi alla maternità, delle condizioni di salute e del possesso di risorse intellettive.

Per evitare forme di "parassitismo", nel valutare la sussistenza del diritto al mantenimento, si devono considerare le rispettive "potenzialità economiche", intese non solo come disponibilità attuali di introiti, ma anche come attitudine a procurarsi autonomamente ulteriori guadagni.

Alla luce di questa sentenza viene da riflettere sull'opportunità di introdurre i cd. "patti prematrimoniali".

● scrivi all'avvocato
● lettere@codibiella.it

LE LETTERE

COSSATO

Quel cantiere è pericoloso

Ho notato che il bel tempo favorisce i giochi dei ragazzini fuori e all'interno del cantiere che si trova davanti al Liceo Scientifico di Cossato e, dopo aver rilevato che nelle fondamenta ristagna sovente l'acqua proveniente da dietro e a fianco di detta scuola, pongo una riflessione. Nel caso dovesse avvenire qualche incidente, chi ne sarà responsabile? Chi deve provvedere alla messa in sicurezza di tutto il cantiere che da parecchio tempo vede i lavori sospesi?

● Giorgio Luotti

Cossato

RICORDO PRALUNGHESE

Pietro Canova, un Uomo un Alpino, un Italiano

Ci sono momenti in cui il dolore e la tristezza ti stringono il cuore. In cui lo sconforto pare avere il sopravvento. Sono attimi interminabili. Poi, pensi che nella vita hai avuto una fortuna. Una fortuna unica, incredibile. La fortuna di conoscere Pietro, il suo sorriso, la sua purezza d'animo, la sua onesta intellettuale. Di colpo il dolore, lo sconforto, la tristezza

LETTERE IN PRIMO PIANO

Caro direttore, l'altra sera io e mia moglie abbiamo deciso di andare a vedere al cinema Odeon l'ultimo capitolo della saga di Hunger Games. Scherzando, ma non troppo, le faccio: "Mi raccomando, portiamoci una coperta!". E lei: "Ma dai, figurati se ci fanno vedere il film al freddo come l'altra volta...". L'altra volta era 6 anni fa, durante le feste di Natale. Avevamo invitato una coppia di nostri amici di Torino per il capodanno e una sera siamo andati a vedere Sherlock Holmes con Robert Downey Jr all'Odeon. Finito il film,

diventano gioia ricordando il suo sorriso sincero e la sua allegria. Sappiamo che tu non avresti voluto vederci tristi, ci hai sempre insegnato a ridere ed a sorridere anche nelle difficoltà e nelle amarezze che a volte ci regala la vita. Pietro è stato come capogruppo il trascinate del nostro Gruppo Alpini di Pralungo nella seconda metà del 900. Protagonista di una stagione e di anni indimenticabili. Un uomo vero, buono ed onesto. Pervaso dei valori veri dell'essere Alpino anche nella vita civile. Mancherà a noi la tua allegria, la tua voglia di fare, il tuo senso di appartenenza alla comunità. Ma non

Ho visto il film al freddo serve un business di coperte

il mio amico dice: "Ma voi a Biella siete pazzi! Pagare 7 euro per vedere un film male (ha usato un altro termine, ma sorvoliamo...), sfuocato e scuro, con lo schermo che fa le pieghe e soprattutto al gelo!". Ora, si sa che i torinesi sono un po' viziati, abituati come sono ad andare al cinema in

moderni multisale con tutti i comfort, vedi macchine digitali che funzionano bene, schermi perfettamente lisci e perfino il riscaldamento acceso in inverno! Ma torniamo a noi. Abbiamo visto tutto il film (quasi 3 ore) con il giaccone addosso e i geloni ai piedi! Ora, anche noi siamo un po'

viziati, in casa teniamo il riscaldamento sui 20 gradi... Alla fine del film, il commento alla pellicola era unanime: "C... che freddo!". A questo punto proporrei al titolare delle sale, che detiene il monopolio delle sale di Biella, un nuovo business: insieme ai popcorn e alle bibite, potrebbe affittare a 5 euro l'una delle belle coperte calde. Farebbe un sacco di soldi! Non con me, però, perché passeranno ben più di 6 anni prima di rimettere piede in un cinema di Biella!

● Christian Coda

FUNIVIA E MUCRONE

Il sindacalista Boffa pensi a quei lavoratori

Gentile direttore, le sottopongo una breve riflessione. Leggo su Eco di Biella di giovedì scorso Boffa Sandalina della Cgil. Forse questo signore non si rende conto che è in ballo la impellente sopravvivenza degli storici e turisticamente attrattivi impianti del Mucrone. Invece di fare, preconceputamente, pelosa ironia, pensi ai lavoratori che subirebbero le conseguenze della chiusura e ai danni turistici

per Oropa. Su queste cose bisogna essere seri e consapevoli.

● Silvano Rey

RIFIUTI A BIELLA

Perché già ritirati i cassonetti marroni?

Sono un cittadino Biellese con famiglia, che apprezza gli sforzi orientati alla razionalizzazione delle risorse anche in campo rifiuti. Tuttavia vorrei segnalare e domandare alcune informazioni all'assessore Diego Presa. Dal gennaio 2016 sarà applicato il nuovo metodo di raccolta a costi

variabili, ecc. però vorrei domandare: perché è stato già eliminato il cassonetto "di color marrone"? Dove abitiamo in quattro famiglie è già capitato e penso che non saremo gli unici. Noi siamo in affitto in 50 metri quadrati (due adulti e due piccoli) ed entro poco tempo ci trasferiremo di provincia. Ma fino ad allora dove porteremo i rifiuti? Ci sono cassonetti pubblici dove almeno li si potrà portare? Se non ci sono, non ci si dovrà lamentare poi se aree pubbliche saranno cosparse di rifiuti... come già avvenuto ed avviene in altre città italiane. Nel sito del Comune non c'è traccia di indicazioni. E' stato veramente tutto studiato per bene questo progetto?

● Lettera firmata

RINGRAZIAMENTO

Pronto soccorso molto efficiente

Desidero ringraziare con tutto il cuore tutto il personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Biella, e in particolar modo il dottor Perla e l'infermiera Anna Mozzone, per le cure prestate e la gentilezza verso mia moglie Silvana Polto.

● Luigi Didoni

Programma il calore della legna con un CLICK









Idea Rikatronik 4
la stufa a legna con accensione programmabile e canalizzabile

INFO SALUSSOLA (BI) via Massazza 1 • tel +39 0161 998604 • info@cabriogroup.it

www.cabriogroup.it